

Relazione sulla domanda con cui il Dott.
Dino Mantovani chiede la libera docenza
in letteratura italiana nella Facoltà di Fi-
losofia e Lettere della R. Università di
Torino.

Il Dott. Dino Mantovani, insegnante di
Letteratura italiana nel R. Liceo Massimo
S' Azeglio di questa città, presenta, a corredo
della sopra citata Domanda di libera docen-
za, le seguenti pubblicazioni:

1° Carlo Goldoni e il ~~teatro~~^{teatro} di San Luca
a Venezia. Carteggio inedito, 1755-1765, Milano,
1885;

2° Il disdegno di Guido Cavalcanti, nel
Propugnatore dell'anno 1888,

3° Tanioni illustri, Torino, 1895;

4° Lettere provinciali, Teramo, 1896;

5° L'improvvisazione poetica e gli improvvi-
satari, Teramo, 1896;

6° Il poeta soldato. Ippolito Nievo, Mi-
lano, 1900.

7° Il canto XVIII Dell' Inferno di Dante, Fi-
renze, 1900.

Il volume che s'intitola dal Goldoni agli
studii goldoniani non aggiunge gran che, e la
critica fu con esso piuttosto severa. Il titolo
promette più che il testo poi non mantenga.
Certo il ~~teatro~~^{discorso} che va innanzi alle lettere avreb-
be potuto essere di maggiore sostanza, brala-
viando anche di ripetere cose note; e le lettere,

non tutte importanti, avrebbero potuto essere meglio illustrate. A ogni modo non si dirà che questo volume sia inutile, e la imperfezione può essere scusata da chi considera che questo ero fu messo insieme son già quindici anni, quando l'autore era ancora assai giovane, e faceva le prime sue prove.

L'opuscolo sul disdegno di Guido non solve il dubbio, che non fu risolto mai da nessuno, circa il vero significato del famoso verso danterico; ma con avvedutezza e con garbo propone una interpretazione che può rimanere accanto alle altre migliori.

Panioni illustri intitolò l'autore una serie di racconti condotti sopra leggende antiche e medicinesi. Non sono opera di storico e di critico, ma di poeta, e rivelano qualità notabili di scrittore.

Le Lettere provinciali sono tutt'altra cosa da quella con cui han comun il titolo illustre. Vi si trovano, sotto forma piacevole, molte buone osservazioni in materia letteraria e pedagogica.

L'improvvisazione poetica e gli improvvisatori è una conferenza, e ha il solito e inevitabile vizio di tutte le conferenze, di menbrare e menbrare il ~~de~~ soggetto per adattarlo all'occasione e all'uditorio; ma quel tanto che dice, dice bene.

Il volume su Ippolito Nievo è la miglior cosa dell'autore e tale che può essere incondizionatamente lodata. L'autore, ripubblicato quelle Memorie di un ottuagenario che rimangono fra i romanzi italiani di questo secolo

uno dei più notabili, prende a narrare in questo volume la vita del Nivio, e bisogna dire che il fa in modo ottimo. La biografia è, per se stessa, specie difficilissima di racconto. Deve esser ritrovata quella unità ch'è propria dell'uomo e della vita; Deve la vita esplicarsi nel racconto come espressione del carattere, variamente condivinata dalle necessità esteriori. Il biografo deve aver la virtù penetrativa che si richiede a bene intendere un carattere, e la virtù costruttiva che di parti disgregate fa un tutto. Il Dott. Mantovani mostra in questo volume l'aver le qualità necessarie al biografo. Preparatori alla fratellazione con lo studio delle lettere e delle altre scritture tutte del Nivio, egli sapeva narrare la vita di questo in guisa che il poeta, l'uomo privato, l'uomo pubblico vicendevolmente s'inseguono, sempre tenendo a ricontro le vicende de' tempi, collegando il particolare col generale. Si potrà rimproverare all'autore certa sua parzialità che talvolta lo fa ad esagerare il valore dell'uomo del Nivio; gli si potrà anche in questo e in quel luogo fare qualche altro appunto; ma bisogna riconoscere che non abbiamo in Italia altro libro di tal carattere che possa quindi cercar migliore del suo, e dire che per alcuni scrittori nostri, specie di questa scuola, è desiderabile un ~~non~~ ^{non} parecchi buoni egualmente.

L'esposizione del canto XVII dell'Inferno di Dante è fatta con buon giudizio e con garbo, e dà lo devole saggio del modo che vuole tenersi a far restare alle colte persone la Divina Commedia.

In tutti gli scritti suoi il Mantovani mostra buona e varia cultura, molta rettitudine di principii estetici e critici, gusto educato e fine, posezza della lingua, e insomma un tutto insieme di qualità di scrittore che può dirsi raro. Certo, egli non dà saggio di sapere, o volere, condurre a termine una indagine faticosa e lunga, districare un viluppo di fatti per metterne in più chiara luce alcuni; giovare alla storia della letteratura nostra con lavoro arduo e rigorosamente metodico; nè l'opera mai si estese a tanta parte di una letteratura quanto sarebbe desiderabile. Ma si può chiedere se, qualora egli avesse le qualità che gli mancano, potrebbe poi conservare quelle di cui è provveduto. Una cotidianità espositiva mostra esser ciò quasi impossibile, e del valore proprio e comparativo di quelle non conciliabili qualità la discussione è incresciosa e difficile il giudizio. Se l'insegnamento universitario della letteratura italiana fosse insegnamento di storia sola storia letteraria, non è dubbio che non potrebbe reputarsi idoneo a impartirlo, sia pure col semplice titolo di libero docente, se non chi presentasse titoli rilevanti di storia letteraria, e a chi li presentasse non altro si dovrebbe chiedere; ma poichè quell'insegnamento, inteso, come è, a formare i docenti di letteratura italiana delle scuole secondarie, non può esser insegnamento di sola storia letteraria, ma altro ancora dev'essere, si vede come in coloro che vi aspirano possano e debbano esser valutate attitudini e qualità che appunto a quest'altro si riferi-

sono. Si trova qui un Difetto della stessa isti-
tuzione, al quale, in pratica, si deve supplire
come meglio è possibile. L'insegnamento della
letteratura italiana avrebbe oramai bisogno di
essere rimpiazzato, Dacché non è quasi possibile
trovare insegnanti che avalgano in sé tutta la
cultura e tutta le attitudini che a quella si
richiedono; e non è male che si procuri otte-
nerli da più forze associate, cioè che da una for-
za sola non si può ^{essere} Dato ottenere. A questo fine
può molto giovare appunto la istituzione del-
la libera docenza.

Il Dott. Mantovani non sarà un insegna-
te completo di letteratura italiana; ma di
ciò non può farglisi carico, se insegnanti com-
plessi di letteratura italiana si danno solo
come lezioni, ~~o forse~~ rarissime, o piuttosto
non si danno affatto. Il Dott. Mantovani
ha in grado veramente notevole le qualità
di uno di quei due insegnanti di letteratura
italiana tra' quali può immaginarsi sparti-
to l'insegnamento, e l'opera sua può riu-
scire molto proficua ai giovani.

Terciò, tutto considerato, i sottoscritti com-
missarii non ritengono a riconoscere il Dott. Man-
tovani meritevole della libera Docenza alla
quale aspira.

Torino, 18 giugno 1900.

A. Graf
J. Tracardi
E. Stangini